

Ricorrenze. Oggi il 150° anniversario della morte del deputato Giorgio Asproni, il precursore dell'autonomia

A 150 anni dalla morte di Giorgio Asproni (30 aprile 1876), la sua figura emerge nel panorama risorgimentale per profondità di pensiero e azione politico-parlamentare. La sua rilevanza è attestata dalla costante e incisiva attività parlamentare tra le fila dell'opposizione della sinistra radicale per ben otto legislature e dalla stesura del monumentale Diario Politico e dall'instancabile impegno giornalistico, profuso specialmente nelle testate repubblicane e mazziniane.

Il deputato di Bitti non fu soltanto un parlamentare di eccezionale longevità, ma la voce autentica di una critica radicale al sistema di potere nell'Italia post-unitaria. Già sacerdote, la sua uscita dal capitolo della Cattedrale di Nuoro nel 1849 segnò il passaggio da una fede dogmatica a una religione civile della libertà. Il suo anticlericalismo non può essere ridotto a una banale ostilità verso il sacro. La sua fu una rottura politica e filosofica. Per lui, la laicità dello Stato era il prerequisito della libertà individuale. Non cercava lo scontro con la Chiesa in quanto istituzione spirituale, ma ne combatteva il potere temporale e l'ingerenza politica, vedendoli come ostacoli insormontabili alla modernizzazione della società e del futuro stato che stava per nascere.

Mentre Cavour e i moderati costruivano un'Italia centrali-



GENIALE

Giorgio Asproni, deputato di Bitti, morì a Roma il 30 aprile del 1876. Fu una figura importante nell'Italia post-unitaria

sta e prefettura, Asproni fu tra i primi a comprendere che l'Unità non poteva risolversi in un'annessione amministrativa. La sua battaglia per le Regioni e per l'autonomia mineraria e agraria della Sardegna non era un ripiegamento identitario, ma una strategia di sviluppo nazionale. Egli vedeva nella Sardegna non una periferia da assistere, ma una risorsa da attivare attraverso il decentramento.

La sua statura politica si misura nella capacità di restare coerente pur dentro le istituzioni monarchiche, che egli accettò solo per pragmatismo senza mai rinnegare il credo

repubblicano e mazziniano. Ripercorrere oggi il suo Diario politico e gli Atti parlamentari - magistralmente curati da Guido Melis per la Camera dei Deputati - non è un semplice esercizio di memoria, ma una sfida aperta con una coscienza critica che non faceva sconti ai protagonisti del Risorgimento, da Cavour a Garibaldi. Giorgio Asproni rimane insomma l'esempio di un intellettuale che, partendo dall'aspra realtà della sua terra, seppe parlare all'Italia e all'Europa con la lingua della modernità laica e democratica.

Annico Pau

RIPRODUZIONE RISERVATA